



Sciagura all'Alberone

Fulminato mentre lucida i pavimenti

Un lucidatore di 33 anni è morto, folgorato da una scarica elettrica di 380 volts sprigionata dalla macchina con la quale stava «arrotando» il pianerottolo di una scuola prefabbricata, in via Adria, a Pontelungo. Quando i compagni di lavoro, richiamati dall'urlo straziante, sono accorsi ed hanno staccato la corrente, l'operaio era ormai in fin di vita: hanno tentato dapprima di rianimarlo, praticandogli la respirazione artificiale, poi lo hanno adagiato sui sedili di un'auto e trasportato al San Giovanni. Il giovane, Lino Bartoli, abitante a Torrenova in via Augusto Casarini, è giunto cadavere al pronto soccorso. Sul luogo della sciagura si sono quindi recati gli agenti del commissariato Porta San Giovanni e gli uomini della «scientific» per procedere al rilievo. Purtroppo la tragica scena non ha avuto testimoni: è stato possibile, comunque, ricostruirla.

Due giorni senza multe

Esperimento nell'esperimento: niente multe per due giorni nel centro storico, per divertimento di sesta oltre l'orario. L'esperimento verrà effettuato la prossima settimana. I due giorni, per il momento, non sono stati ancora fissati. La decisione è stata presa dall'assessore al traffico, Pala, sentito il parere della Giunta. Si vuole con questa prova, saggiare lo spirito di auto-disciplina e di collaborazione degli automobilisti, oppure intendere rimproverare, polemicamente, alle critiche per il modo inflessibile in cui vengono eseguite ogni giorno centinaia di contravvenzioni? Vedremo cosa accadrà.

Un riconoscimento internazionale

a Egidio Giansanti

Da Bienne (Svizzera) è giunta notizia che al Signor Egidio Giansanti, titolare della rinomata Orologeria e Gioielleria Giansanti con sede in Roma, Via Livorno è stata conferita, dal Dr. Robert Presidente della Société Suisse pour l'Industrie Horlogère, l'ambita nomina a Membro dell'Accademia «OMEGA». Il Signor Egidio Giansanti, seguendo una tradizione familiare, ha dedicato con passione tutta la sua vita e tutte le sue migliori energie a favore del progresso dell'orologeria di qualità internazionale di un livello internazionale altamente qualificato. Ad un giornalista che richiedeva le sue impressioni sull'effetto in lui prodotto da questo alto riconoscimento, egli, con la sua notoria modestia, si è dichiarato soddisfatto, impegnandosi per l'avvenire di progredire la sua attività con maggiori energie al progresso dell'orologeria di qualità. I locali recentemente inaugurati in Via Livorno (Piazza Bologna) ideati dal Signor Giansanti e realizzati con maestria ed eccellenti architetti, offrono uno scenario panoramico sia nei particolari dell'arredamento e sia dal punto di vista tecnico funzionale. Al Signor Giansanti ed alla Sua Gentile Signora, valente ed instancabile collaboratrice, auguri per nuovi successi.

BORGATA GORDIANI

Cancellata finalmente una vergogna che dura ormai da trent'anni

Borgata Gordiani non esiste più. Via Ravello, via Acuto, via Fontana Liri, via Fiuggi e tante altre non esistono più. Non sono mai state strade vere e proprie, ma strisce di terra al centro delle quali scorrevano rigagnoli di acqua sporca e rifiuti. La ruspa le ha cancellate insieme con i tuguri che vi si affacciavano ai lati. Su queste «strade» sono cresciuti i figli di centinaia di famiglie che nel 1933 Mussolini fece «deportare» ai limiti della città, in seguito allo sventramento del centro cittadino, e dove hanno poi imparato a camminare i figli dei figli. Nelle casette frotte e fatiscenti moltissimi sono morti in attesa di avere una casa vera, promessa e ripromessa centinaia di volte. Le autorità che hanno «concesso» a chi dopo venti, a chi dopo trenta anni, non hanno fatto un regalo, ma adempiuto in ritardo un dovere. Gli abitanti della borgata le loro cose se le sono conquistate duramente, con una lotta di anni, che è costata fatica, angoscia, dolore. Le cronache dei giornali hanno parlato a più riprese di questa borgata e dei suoi abitanti.

L'Unità ha seguito da vicino la lunga battaglia delle famiglie della Gordiani, si è battuta dalle sue colonne, perché fosse cancellata una simile vergogna. Non ci sono parole sufficienti per dire lo squallore, lo stato disumano nel quale si costringevano a vivere migliaia di uomini, donne, bambini. Ma non vogliamo ora parlarci di merito dell'abolizione della borgata. Questo merito non è nostro. Esso spetta, in primo luogo, agli abitanti della borgata stessa, proprio a quegli uomini — e diremmo soprattutto a quelle donne — che per anni, con una tenacia e una forza d'animo incredibili, hanno lottato in mille forme, dando spesso origine a episodi drammatici, per ottenere di vivere in modo civile. Spetta, poi, a quelle organizzazioni — come le Consulte popolari — che hanno saputo coordinare e organizzare le rivendicazioni degli abitanti, farle proprie, portarle nelle sedi più adatte (Campidoglio, Prefettura) ed esercitare, al tempo stesso, un'azione di stimolo continuo sull'Istituto case popolari perché risanasse la borgata. E sono nati, anno dopo anno, e sono nati ad oggi: occupazione di case, grandi fald alimentari da vecchi mobili e da copertoni consunti per richiamare l'attenzione delle autorità, quando la borgata, fu invasa dalle zecche che minacciavano soprattutto la salute dei bambini. In quell'occasione, una delegazione di medici illustri, di scrittori, di giornalisti, tra cui molti stranieri, fu invitata dalle Consulte popolari a visitare le borgate romane. Poi, finalmente, vennero le prime assegnazioni: a 431 famiglie fu dato un alloggio decente. Per altre 750, rimaste nella borgata, si promise una sistemazione entro pochi mesi. I mesi si sono trasformati in anni. Ora Borgata Gordiani è un deserto di detriti. Sul lato sinistro, per chi arriva da via Trano, l'erba ha già ricoperto quello che era rimasto dei muri gettati a terra dai bulldozer; sulla destra, scarpe rotte e vecchie suppellettili inutilizzate a spuntare tra le macerie: campo

I BAGNINI CHIEDONO CONDIZIONI PIÙ UMANE

Sciopero sulle spiagge?

Bagnini e marinai di salvataggio rivendicano un contratto di lavoro, orari sopportabili, salari migliori — Rischiano continuamente la vita — Lavorano solo 5 mesi



«Spiaggia non sorvegliata: è pericoloso bagnarsi», dice il cartello. E gli stabilimenti, se scioperano i marinai di salvataggio, dovranno restar chiusi.

Stabilimenti sbarrati lungo tutto il litorale, da Nettuno a Ladispoli, la prima domenica di luglio? I marinai di salvataggio e i bagnini sono in agitazione: pagati con salari di fame, costretti ad orari impossibili — anche tredici ore di lavoro continuato in mezzo all'acqua, sotto il sole a picco — ed a rischiare continuamente la vita, esposti sempre alla minaccia del licenziamento in tronco per la mancanza di un contratto, hanno deciso di dire basta. Hanno elaborato le loro rivendicazioni, che vanno dall'aumento della paga ad un orario più sopportabile, da una giornata di riposo pagata a settimana al contratto, dal riconoscimento del rischio alla qualifica di specializzati per i marinai di salvataggio, le hanno discusse in combattive riunioni di zona e, la settimana prossima, dopo un nuovo incontro generale, le presenteranno ai padroni. «Siamo stanchi di essere sfruttati», dicono in coro — per anni, i padroni hanno potuto fare i loro comodi, approfittando della nostra debolezza, della nostra mancanza d'organizzazione. Ora, basta: se accetteranno le nostre rivendicazioni, bene. Se no sciopereremo compatti». Sono stati i marinai di salvataggio a dare il via alla lotta. Sono gli eroi, misconosciuti, delle domeniche della povera gente: dalla mattina sino a notte fatta, se ne stanno ritti sulla spiaggia, o in equilibrio su un pattino, a sorvegliare che le poche ore di divertimento di decine di migliaia di persone non si trasformino in tragedia. «E' un lavoro sfinicante — affermano, e con piena ragione — tredici ore la domenica, undici i giorni feriali, mai un attimo di riposo, neanche per mangiare: se vogliamo mettere qualcosa sotto i denti, dobbiamo portarci qualche panino. E questo non è niente: perché ognuno di noi, dopo le due, tre, o quattro ore di lavoro, perché rischiamo la pelle ogni minuto: a due di noi è accaduto, l'anno scorso, di dover effettuare dodici salvataggi in meno di due ore, in uno spazio di 150 metri. E guardate, guardate le nostre braccia, le nostre gambe: guardate le cicatrici, i segni delle ferite. In cambio, che ci danno? 2.700 lire al giorno, un'elemosina; e, solo, per cinque mesi. Poi, ci regalano qualche biglietto di mille e una stretta di mano: l'inverno, dobbiamo arrangiarci...». Non è neanche facile diventare marinai di salvataggio. Bisogna seguire un corso che il CONI organizza periodicamente, e superare un esame che verte sul nuoto e sulla voga ma anche sul trasporto delle eventuali vittime, sulla respirazione artificiale, sui

principali rudimenti del corpo umano. «C'è il rischio di ammazzare una persona, a praticargli la respirazione da incombenti — sostengono, ed anche qui a piena ragione — ma anche per questo, ci debbono riconoscere la qualifica, ci debbono pagare come specialisti. A che serve altrimenti il diploma per il quale studiamo, che ci conquistiamo? E questa bella scritta bianca, queste tre parole, marinaio di salvataggio, sulla maglietta rossa — ce la fanno pagare, eh!, come il fischietto — non significa nulla per noi, meglio, è una presa in giro. Per i padroni, è tutto, invece: non possono aprire senza di noi, e così succede che, se ci togliamo la maglietta, ci multano...». Già, per legge, nessuno stabilimento può essere aperto, se non ci sono i marinai di salvataggio: o meglio, ogni cinquanta metri di spiaggia debbono essere sorvegliati da un lavoratore. Debbono ma non lo sono: e non perché non ci siano marinai, che anzi molti rimangono a spasso, ma solo perché nessun ufficio, a cominciare dalla Capitaneria di porto, impone ai padroni di rispettare il disposto. Guadagnano di più, così, sulle spalle, con le ripetute lavorazioni, tanto per fare un esempio, in uno dei più grandi stabilimenti hanno incassato, domenica scorsa, più di un milione e mezzo ed hanno speso, per tutto il personale, da noi alle donne delle pulizie, dai bagnini alla cassiera alla maschera, 42.000 lire...».

Così, è cominciata la lotta. Prima si sono riuniti i marinai della zona di Nettuno, poi quelli della zona di Ostia ed infine quelli di Ladispoli. Sono tutti uniti, decisi allo sciopero: e con essi, si sono schierati i bagnini. Quest'ultimi sono trattati ancora peggio: alle 6, debbono già essere sulla spiaggia, per pulizia, poi debbono mettersi a lavare i bagnanti. E ognuno di essi deve accudire ad ottanta, novanta cabine: alla fine della giornata, viene a prendere 1.700 lire. Non chiedono grandi cose, marinai e bagnini chiedono solo che il loro lavoro venga riconosciuto per quello che è, per quello che vale: i marinai rivendicano il riconoscimento della qualifica, 4.000 al giorno, nove ore di lavoro, due per il pranzo, il giorno di riposo pagato, l'indennità del rischio. E rivendicano anche e soprattutto di venir assunti con un contratto, non sulla parola. «Così, possono sempre minacciarci il licenziamento, possono buttarci fuori quando pare a loro, anche senza motivo — concludono — ci hanno tenuti buoni, per anni, con questa spada di Damocle. Ora, basta...».

VENDITA DI TUTTE le merci del compendio fallimentare n. 27529

- VIA SISTO IV, n. 12 (Pineta Sacchetti)
CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA
Alcuni esempi:
Vestiti uomo da L. 18.000 a L. 3.900
Giacca da L. 14.000 a L. 2.400
Pantalone da L. 5.900 a L. 900
Impermeabili da L. 11.900 a L. 1.900
Paltò da L. 22.000 a L. 6.000
TESSUTI MODELLO PER SIGNORA DA L. 195 in poi.
Biancheria, Lingerie, Camiceria, Merceria, ecc. ecc.

GRANDE VENDITA ESTIVA A PREZZI RECLAME! LE QUOTAZIONI PIU' BASSE DI ROMA

Table with 4 columns: TELEVISORI, LAVATRICI, FRIGORIFERI, CONDIZIONATORI D'ARIA. Each column lists various models and prices.

186 MARCHE - 680 ARTICOLI - 1740 MODELLI - ESCLUSIVAMENTE LE ULTIME NOVITA' NAZIONALI ED ESTERE
CONDIZIONATORI D'ARIA PORTATILI E NORMALI - VASTO ASSORTIMENTO LAVASTOVIGLIE E ARREDAMENTI PER CUCINA
DAZIO INSTALLAZIONI ESCLUSE
Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B - Quartiere Flaminio
VIA STOPPANI 12-14-16 (P.zza UNGHERIA) - Parioli
VIA ALESSANDRIA 220.B (Ang. V. NOVARA) - Nomentano